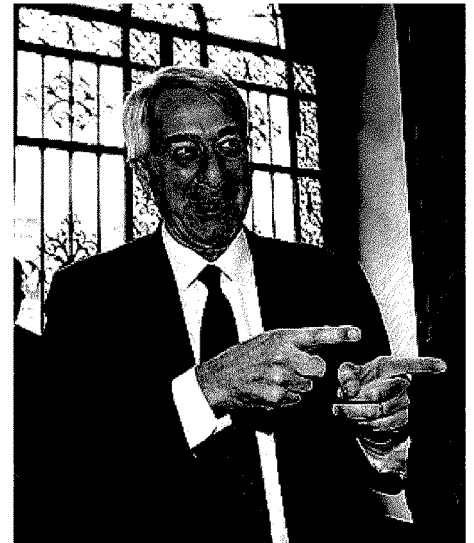
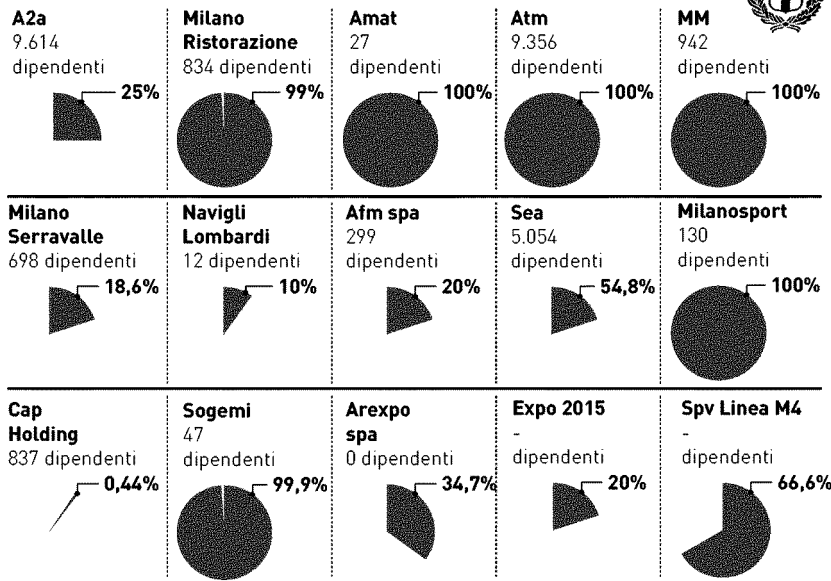


# Partecipate nel mirino del Governo Ecco i piani di Comune e Regione

*Municipalizzate con amministratore unico. I tagli della Giunta Maroni*

## Le partecipate del Comune di Milano



**REVISIONE** Anche il sindaco Giuliano Pisapia dovrà procedere alla cura dimagrante di alcune partecipate del Comune ma i colossi Atm e Mm saranno probabilmente risparmiati dalla scure imposta dal governo centrale

di GIAMBATTISTA ANASTASIO  
e NICOLA PALMA

- MILANO -

**LA SFORBICIATA** del Governo si avvicina. Il 15 gennaio approderà in Consiglio dei ministri il decreto legislativo che darà sostanza alla riforma della Pubblica amministrazione targata Mariana Madia. L'obiettivo dichiarato: ridimensionare una volta per tutte le partecipate degli enti locali, fino ad azzerarne i Cda. Uffici di collocamento per politici «trombati» più che aziende con una mission definita. Porte girevoli per manager decotti più che realtà al servizio della collettività. Questo si è detto per anni, a torto o a ragione, delle società interamente o parzialmente controllate da Regioni, Province e Comuni. Compresa quella di Milano e dintorni. A dire il vero, sotto la Madonnina la svolta è già iniziata nel 2013, stimolata dalla spending review di montiana memoria. Partiamo da Palazzo Marino. Amat, Milano Ristorazione e Sogemi hanno già un amministratore unico; stesso destino toccherà a Milanospo, nel

frattempo il numero di consiglieri è già stato ridotto da 5 a 3.

**DISCORSO A PARTE** va fatto per colossi come Atm e Mm, esclusi dalla cura dimagrante anche in futuro: con ogni probabilità, rientreranno nella lista di enti risparmiati dalla scure «per specifiche ragioni di adeguatezza amministrativa». Detto altrimenti: gestiscono servizi troppo importanti e articolati (dai trasporti al servizio idrico) per essere ridimensionate. Concetto meglio esplicitato da Maurizio Baruffi, capo di Gabinetto del sindaco Giuliano Pisapia: «Non dovrebbero rientrare nella logica dell'amministratore unico perché sono società complesse. La tipologia del servizio offerto, il fatturato e il fatto di avere a loro volta altre società richiede un assetto organizzativo più articolato per non perdere in funzionalità». Fuori dall'elenco pure Sea e A2a, visto che nel loro azionariato figurano soci privati.

**PASSIAMO** alla Regione. Nell'aprile scorso, la Giunta Maroni ha varato il piano operativo

di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute da Palazzo Lombardia. Prendiamo, ad esempio, Finlombarda spa, la finanziaria della Regione: tra 2013 e 2014 il taglio dei costi ha portato risparmi per 1,4 milioni di euro, con una decurtazione delle partecipazioni ad altre società (da 11 a 9). Cura dimagrante pure per Lombardia Informatica: l'esternalizzazione di attività *no core* e la riorganizzazione inter-

**ESCLUSE DALLA LISTA**  
Atm e Mm resteranno così  
Baruffi: «Richiedono assetti organizzativi più complessi»



na ha fruttato una riduzione del personale pari al 16,5% (da 659 a 494). Chiudiamo con Navigli Lombardi Scarl, su cui Palazzo Lombardia ha puntato nei sei mesi di Expo per valorizzare il sistema dei corsi d'acqua. La convenzione, sottoscritta il 16 dicembre 2014, è scaduta il 31 dicembre 2015. E ora? «Le valutazioni sul futuro della partecipazione – si legge nel documento approvato dall'esecutivo lombardo – saranno assunte concluso l'evento Expo». Staremo a vedere. Ultima nota per la Città metropolitana, che sta proseguendo nel solco già tracciato dall'ex Provincia negli ultimi mesi di attività: cessione di tutte le quote in società che poco o nulla hanno a che spartire con gli obiettivi dell'ente pubblico di via Vivaio. Ormai restano solo tracce quasi impercettibili dei fasti del passato: l'azione di Milano Serravalle, 5 di Tem spa, 1 di Sea e lo 0,68% di Autostrade Lombarde.